

**Nota presentata da Assitol
in occasione dell'audizione in
Commissione agricoltura e produzione agroalimentare
del Senato**

13 maggio 2014 – d.d.l. 1328

ATTO SENATO n. 1328 – Collegato agricoltura alla manovra di finanza pubblica 2014

I contenuti del disegno di legge sono soprattutto di interesse agricolo o di carattere generale per tutto l'agroalimentare; ci limiteremo perciò ad alcune osservazioni di specifico interesse per l'industria olearia nazionale, lasciando ad altri eventuali commenti sulle parti generali.

All'**articolo 1**, condividiamo l'obiettivo di semplificazione dei controlli, in modo da renderli più efficaci ed incisivi, a tutela degli interessi del consumatore, ma anche di tutti gli operatori che operano in maniera corretta.

Per tale motivo, suggeriremmo di allargare il campo di applicazione dei primi due commi alle aziende agroalimentari.

Per quanto riguarda il **comma 5 dell'articolo 1**, osserviamo che la proposta mira a correggere quello che avevamo segnalato come un errore della legge 14 gennaio 2013, n. 9 (peraltro sospesa da una procedura pilota della Commissione Europea), e cioè sanzionare le imprese riconosciute che annotano sul registro di carico e scarico oli di produttori che non tengono il fascicolo aziendale, senza considerare che il fascicolo aziendale è previsto solo per i produttori nazionali; tuttavia, la modifica proposta va a correggere l'errore solo per gli "*oli vergini legalmente prodotti o commercializzati in uno Stato membro dell'Unione europea o in uno degli Stati membri dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA), parte contraente dell'Accordo sullo Spazio economico europeo*" e non per quelli di paesi terzi.

Suggeriremmo perciò di modificare l'articolo in "*Le disposizioni di cui al comma 3-bis non si applicano agli oli vergini legalmente prodotti al di fuori del territorio nazionale*".

Cogliamo l'occasione per rilevare che, indipendentemente dall'osservazione precedente, tutta la disposizione a nostro avviso andrebbe rivista: essa, infatti, colpisce con una sanzione amministrativa e, peggio, con la sospensione del riconoscimento le imprese riconosciute che provvedono all'annotazione nel registro di carico e scarico di oli di produttori che non rispettano l'obbligo di cui al comma 1, cioè che non tengono il fascicolo aziendale.

Il problema è che il produttore agricolo ha l'obbligo di tenere il fascicolo, gli Organi di controllo possono essere automaticamente informati dal portale SIAN se un operatore abbia acquistato olio da un produttore agricolo che non abbia tenuto il fascicolo, ma l'operatore acquirente non ha alcun elemento, salvo le affermazioni del produttore, per verificare se il fascicolo sia stato tenuto o meno.

In sostanza, la disposizione stabilisce sanzioni molto pesanti (molto più pesanti rispetto a quelle poste a carico del produttore agricolo) anche per comportamenti in completa buona fede, finendo per scoraggiare la presa in carico di oli vergini nazionali.

Per quanto riguarda l'**articolo 9**, segnaliamo che l'industria olearia nazionale, senza marchi collettivi e senza sostegni economici pubblici, ha conquistato una posizione di leadership mondiale nel settore, che ci viene invidiata da più parti, che è attaccata da diversi sistemi paese, e che si è tradotta negli ultimi anni in esportazioni di olio confezionato in tutto il mondo vicine alle 400.000 tonnellate, per un valore superiore a 1,2 miliardi di euro.

Si tratta a nostro avviso di un patrimonio nazionale che dovrebbe essere difeso con misure incisive di sostegno.

Abbiamo forti dubbi che un marchio privato e facoltativo possa essere di aiuto, anche in considerazione dei possibili rilievi di elementi di contrasto con il Trattato dell'Unione Europea, del resto prevedibili alla luce della costante giurisprudenza della Corte di Lussemburgo.

Roma, 13 maggio 2014